

## **L'immigrazione oggi in Italia. Presentazione Dossier Statistico 2007 – Caritas.**

Da diversi anni la Caritas ci fornisce un'attenta analisi sull'immigrazione in Italia con dati aggiornati su diverse tematiche. Il 30 ottobre è stato presentato il nuovo Dossier e, per contestualizzare gli articoli che presenteremo in questa sezione, riporteremo alcuni dei dati emersi.

Oggi gli stranieri regolari si stima che siano circa quattro milioni (3.690.000), facendo collocare l'Italia, con la Spagna e subito dopo la Germania tra i più grandi paesi di immigrazione dell'Unione Europea superando, inoltre, a livello mondiale gli Stati Uniti per il livello di incremento annuale.

Il maggiore contributo lo danno i paesi dell'est europeo, con la Romania al primo posto (con all'incirca 600 mila presenze. A seguire il Marocco (387.000) e l'Albania (381.000).

In genere, i gruppi nazionali hanno una spiccata vocazione territoriale e quindi, a seconda della provenienza, tendono a raggrupparsi nelle diverse regioni italiane.

Il Nord continua ad essere il maggiore polo d'attrazione segue il Centro e per ultimo il Sud con le Isole.

Le presenze per lavoro e per ricongiungimento familiare rappresentano insieme il 92,1% del totale e questo è un segnale della progettualità a lungo termine, forse a carattere definitivo, dell'immigrazione odierna. Sicuramente, il ricongiungimento familiare dà più stabilità alla permanenza per lavoro. Una delle conseguenze di questa stabilizzazione è la presenza di un gran numero di minori, giunti con il resto della famiglia o nati in Italia. Questi ultimi, denominati anche G2-seconda generazione, hanno grande rilevanza a livello sociale. Innanzitutto, perché vivono in prima persona le contraddizioni di una cultura "di mezzo" ma anche perché possono costituire, facilitando l'acquisizione di cittadinanza, la generazione ponte tra i genitori immigrati e i futuri figli cittadini.

Un altro dato molto interessante riguarda l'attuale presenza delle donne immigrate in Italia, che è andata aumentando di anno in anno, raggiungendo oggi il 49,9% del totale degli immigrati. Il loro tasso di attività è molto elevato e legato soprattutto al lavoro domestico e di cura, ma anche al settore alberghiero e di ristorazione. Il dato negativo è che la loro retribuzione corrisponde al 58,6% di quella percepita dagli uomini, che è comunque inferiore a quella degli italiani.

La cittadinanza per matrimonio, nonostante in calo rispetto ad anni anteriori, è ancora prevalente per alcune nazionalità, contribuendo al processo di trasformazione interetnica e interculturale in Italia, nonostante spesso sia legata ad unioni di comodo.

Per quanto riguarda la reazione degli italiani di fronte al fenomeno dell'immigrazione, alcuni studi rivelano che la società italiana è ancora fortemente divisa in due blocchi contrapposti, i favorevoli e i contrari. Tra i contrari la gran parte si avvale, per la conoscenza del fenomeno, delle informazioni ricevute dai telegiornali e sono convinti che gli irregolari presenti in Italia superino di gran lunga i regolari! Vi sono molti casi di discriminazione riguardanti specialmente il lavoro e l'alloggio, ma anche le relazioni di vicinato e l'erogazione di servizi pubblici.

A favore dell'immigrazione sono soprattutto le persone che hanno piena coscienza del contributo della forza lavoro straniera alla crescita economica del paese. Come più volte ripetuto, gli e le immigrate riempiono un buco di impieghi tralasciati da tempo dagli italiani, in diversi settori.

Concludendo, il Dossier Caritas evidenzia come "la presenza straniera stia avendo sempre più un carattere strutturale, intendendo per questo l'insieme dei fattori che hanno reso l'immigrazione radicata e indispensabile: numero rilevante, ritmo d'aumento sostenuto, provenienza da una molteplicità di paesi (policentrismo), distribuzione differenziata ma su tutto il territorio nazionale, normalizzazione dal punto di vista demografico (equivalenza numerica dei due sessi, prevalenza dei coniugati sui celibi e sulle nubili, elevata incidenza dei minori), persistente fabbisogno di forza lavoro aggiuntiva, aumentata tendenza alla stabilità e crescente esigenza di spazi di partecipazione". Questo quadro, ovviamente, porta noi cittadini ma soprattutto le amministrazioni ad interrogarsi sulle politiche di accoglienza da mettere in atto. Il Dossier Caritas suggerisce alcune misure che, fuori dagli schieramenti politici, "possano essere considerate da tutti funzionali ad una più soddisfacente regolamentazione dell'inserimento degli immigrati: previsione di permessi di soggiorno più stabili, snellimento delle procedure, facilitazione dell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro (con la reintroduzione dell'infelice soppressione della "sponsorizzazione" e la previsione di un permesso per la ricerca del posto di lavoro), miglioramento della normativa sulla cittadinanza, potenziamento delle risorse necessarie per sostenere l'integrazione, entrando con maggiore serenità anche nel merito della concessione del voto amministrativo".